

Una sentenza della Corte Costituzionale che chiude una pagina vergognosa del passato e rimane un monito forte per il presente

di Michele Gentile

Questo è il giudizio che si può trarre dalla sentenza della Corte Costituzionale con la quale è stata cassata perché incostituzionale, quella parte della Legge Frattini del 2002 con la quale gli incarichi di dirigenti generali dello stato cessavano automaticamente per legge e senza alcuna motivazione né tanto meno senza alcuna relazione con la valutazione del lavoro svolto.

La CGIL considerò subito la legge un attacco ai principi degli artt. 97 e 98 della Costituzione e mise a disposizione dei dirigenti rimossi che volessero procedere nella sede giudiziale, fino alla Corte Costituzionale valenti avvocati della Consulta giuridica e non solo. (V. Angiolini; A. Andreoni; L. Torchia).

Per forza di legge il governo Berlusconi procedette alla cessazione dell'incarico di circa 150 dirigenti generali dello Stato e alla rimozione di 14 Dirigenti ai quali venne affidato un incarico di studio della durata di 1 anno, cessato il quale veniva meno qualsiasi relazione con l'incarico precedente che in quel momento era in corso.

Ciò determinò anche "licenziamenti" in tronco per dirigenti chiamati dall'esterno. Inutile affermare come molti dei 14 dirigenti fossero vicini o iscritti alla CGIL. In questa operazione si mise in mostra il Ministro MORATTI.

Ora la sentenza della Corte rende giustizia ai dirigenti, ai loro diritti ad essere valutati per il loro lavoro, la loro professionalità e non per la loro appartenenza politica, cassando la norma vergognosa in forza della quale erano stati rimossi.

Hanno avuto sia coraggio nell'intraprendere una azione forte allora sia pazienza ad attendere i troppo lunghi tempi di prima conclusione di questa vicenda(tempi non ancora conclusi in quanto ora si debbono pronunciare i giudici del lavoro e poi il Governo dovrà assumere i provvedimenti necessari).

La CGIL è stata vicina alla loro battaglia che abbiamo considerato battaglia di tutti e soprattutto battaglia per una idea politica: il datore di lavoro pubblico: la politica non è e non può comportarsi come un datore di lavoro privato che cambia i propri dirigenti "ad nutum". Il principio della distinzione tra politica e amministrazione sul quale si fonda la Costituzione: art.97 e che è stato al centro della battaglia politica sulla contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori pubblici (dirigenti e non) non deve essere rimesso in discussione da una politica "proprietaria" che cerca "sudditi fedeli" e non dirigenti "capaci".

Le motivazioni poste a base della sentenza vanno in questa direzione e sono chiare:

“ la prevista contrattualizzazione della dirigenza non implica che la Pubblica Amministrazione abbia la possibilità di recedere liberamente dal rapporto di lavoro con la dirigenza. Se così fosse è evidente che si verrebbe ad instaurare uno stretto legame fiduciario tra le parti che non consentirebbe ai dirigenti generali di svolgere in modo autonomo ed imparziale la propria attività”.

“L'esercizio dell'attività deve essere caratterizzato da specifiche garanzie. Ciò non significa né inamovibilità, né irresponsabilità. La legge già prevede cosa succede in caso

di valutazione negativa. Si va dalla censura, alla revoca dell'incarico che può portare al licenziamento. Ma due sono i punti politici: la valutazione ed il contraddittorio”.

“ Il Governo deve attenersi ai principi contenuti negli artt. 97 e 98/Cost..... a partire dal principio della separazione tra compiti e responsabilità di direzione politica e compiti e responsabilità di direzione delle amministrazioni”.

Motivazioni forti che, credo tutti debbano avere bene a mente rifuggendo da tentazioni, che affiorano anche ora, di sfuggire alla valutazione e ricorrere allo spoils system. La sentenza è chiara e soprattutto chiaro è e sarà la battaglia della CGIL contro qualsiasi iniziativa che viola il principio della distinzione dei poteri e che si pone contro la Costituzione.

Ora cosa è lecito attendersi?:

Innanzitutto che il Governo in carica, che nel suo programma ha affermato la sua contrarietà allo spoils system e la sua volontà di non farvi ricorso, sia coerente con queste affermazioni, anche alla luce dei contenuti della Sentenza. Che provveda a chiudere positivamente ed in fretta la questione posta dagli effetti della sentenza della Corte Costituzionale, ripristinando il diritto agli incarichi e risolvendo il danno economico e professionale subito dai dirigenti generali rimossi dal Governo Berlusconi.

Credo poi non sia più rinviabile la necessità di una nuova iniziativa legislativa sulla dirigenza pubblica, sia rimuovendo le storture introdotte nel quinquennio precedente, sia consolidando quanto la Corte ha affermato.